

Papa Francesco e la dimensione sociale della salute

2014-03-17 07:03:09 Redazione SI



Enrico Materia e Giovanni Baglio

Francesco, diversamente dal suo predecessore Benedetto XVI, non rintraccia la causa dei mali che pervadono le società nel relativismo, ma indica nelle ingiustizie politico-sociali, e nelle ideologie che le promuovono, le ragioni della quotidiana precarietà in cui vive la maggior parte degli uomini e delle donne del nostro tempo. Il Papa, accusato di marxismo sulla stampa statunitense, ha difeso questi predicati richiamandosi alla dottrina sociale della Chiesa.

Con un linguaggio accessibile e chiaro, Papa Francesco sta indicando i nuovi orizzonti della Chiesa, che si riscopre pienamente conciliare e aperta al complesso flusso di cambiamenti e contraddizioni che percorre la società. Francesco appare prendere in esame le priorità sociali che riguardano il mondo di oggi: dalle guerre alla povertà, dalle diseguaglianze ai diritti umani. C'è un articolato programma di sfide con un metodo dichiarato per affrontarle: il 'discernimento' (cioè: capacità di giudizio, accortezza, buonsenso), cui fa riferimento in un'intervista dalla quale emerge la sua cultura multiforme, al contempo religiosa e secolare[1].

Il Papa traslascia le discussioni teologiche e le dotte disquisizioni razionalistiche. Antepone piuttosto la necessità del fare a quella dell'interpretare; privilegia la carità rispetto alla verità – per usare i termini di una recente enciclica del suo predecessore Benedetto XVI; indica di voler “andare verso le frontiere, piuttosto che portarle a casa e verniciarle un po' e addomesticarle”[1]. Nel frattempo, trasforma la Curia e lo IOR con misure tanto accorte quanto radicali.

Anche quando affronta il discorso sulla verità, Papa Francesco non usa toni trionfalistici: invita piuttosto a riconsiderare i concetti di ‘assolutezza’ e ‘oggettività’. In una recente lettera inviata a un quotidiano italiano, afferma: “non parlerei, nemmeno per chi crede, di verità ‘assoluta’, nel senso che assoluto è ciò che è slegato, ciò che è privo di ogni relazione. Ora la verità [...] è l’amore di Dio per noi [...] Dunque la verità è una relazione”[2]. Una verità ‘relativa’ (anche se non variabile e soggettiva), intesa come ricerca, cammino, ma soprattutto una verità che è tutt’uno con l’amore: in questo senso, viene quasi superata la dualità verità/carità, in quanto le due dimensioni praticamente coincidono.

I messaggi di Francesco, per la loro portata universale ma anche pratica, finiscono per toccare da vicino il tema della salute globale e dei suoi determinanti sociali. Quali implicazioni, quali scenari, quali alleanze potrebbero derivare dagli enunciati papali?

Mercati, potere e finanza

Nell’esortazione apostolica sull’annuncio del Vangelo nel mondo attuale[3] – ritenuto un documento chiave sulla riforma della Chiesa cattolica – Francesco afferma: “no a un’economia dell’esclusione e della inequità”. E ancora: “Questa economia uccide”. Si tratta di affermazioni simili a quelle del Rapporto finale della Commissione OMS sui determinanti sociali: “l’ingiustizia sociale uccide le persone su grande scala”[4].

In quella stessa esortazione[3], **il Papa critica come priva di fondamento e non basata su evidenze empiriche la teoria della ‘ricaduta favorevole’**, in base alla quale “ogni crescita economica, favorita dal libero mercato, riesce a produrre di per sé una maggiore equità e inclusione sociale nel mondo”. Il riferimento è alla teoria neoliberista del *‘trickle down’*: la ricchezza prodotta da pochi (tanto più se detassata) scivolerà giù verso le classi meno abbienti come da un bicchiere traboccante. In un’altra intervista[5] **Francesco nota che “quando è colmo, il bicchiere magicamente s’ingrandisce, e così non esce mai niente per i poveri”.** È il cosiddetto **‘effetto San Matteo’**, ben descritto dal sociologo Robert Merton: **a chi ha, verrà dato... ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha.**

Inoltre, nell’esortazione apostolica Francesco critica in modo esplicito “la dittatura di una economia senza volto”; e lamenta le diseguaglianze tra i redditi che crescono a ritmo esponenziale, negando il diritto di controllo degli Stati che dovrebbero vigilare per la tutela del bene comune: “Tale squilibrio procede da ideologie che difendono l’autonomia assoluta dei mercati e la speculazione finanziaria. [...] Si instaura una nuova tirannia invisibile, a volte virtuale, che impone, in modo unilaterale e implacabile, le sue leggi e le sue regole”.

Francesco, diversamente dal suo predecessore Benedetto XVI, non rintraccia la causa dei mali che pervadono le società nel relativismo – curioso nemico, sia detto per inciso, al tempo in cui il pensiero unico

neoliberista detta ovunque nel mondo regole uniformi agli Stati e alle società – ma indica “le ingiustizie politico-sociali e le ‘ideologie’ che le promuovono” come cause del fatto che la “maggior parte degli uomini e delle donne del nostro tempo vivono una quotidiana precarietà” e devono “lottare per vivere e, spesso, vivere con poca dignità”[3].

Di nuovo, questa diagnosi cogente sembra trovare eco nel rapporto della Commissione OMS sui determinanti sociali, quando viene citata la responsabilità dei mercati e il ruolo della finanza: “L’insufficiente salute dei poveri, il gradiente sociale nella salute tra i paesi [...] sono causati da una diseguale distribuzione di potere, ricchezza, beni e servizi, a livello globale e nazionale”. “Questa iniqua distribuzione di fattori che danneggiano la salute non è in nessun senso un fenomeno “naturale” ma è il risultato di combinazione tossica di programmi sociali insufficienti, di equilibri economici ingiusti e di cattive politiche”[4].

Sono dunque necessarie, come indica il Papa, politiche redistributive “che servano ad attenuare una eccessiva sperequazione del reddito” per assicurare “l’accesso ai ‘capitali’, ai servizi, alle risorse educative, sanitarie, tecnologiche”, perché a fronte di una riduzione della povertà assoluta vi è “una grave crescita della povertà relativa”[6].

Il Papa, accusato di marxismo sulla stampa statunitense, ha difeso questi predicati richiamandosi alla dottrina sociale della Chiesa[5]. Nei discorsi di Francesco trapela tuttavia l’indignazione per l’attuale stato delle cose e l’attitudine a non fermarsi a constatazioni o generiche esortazioni, quanto a risalire alle responsabilità. Che ciò sia temuto dai circoli facoltosi e percepito come una minaccia non trascurabile al loro sempre crescente potere, è dimostrato proprio dal tentativo di tacciare il Papa di comunismo.

Le condizioni di vita quotidiana

Un altro capitolo principale del rapporto OMS riguarda il **miglioramento delle condizioni della vita quotidiana** – le circostanze in cui le persone nascono, crescono, vivono, lavorano e diventano vecchie – che determinano il loro stato di salute fisica e mentale[4]. In diversi interventi il Papa ha fatto riferimento alla sofferenza dei bambini e in particolare ai “10.000 bambini che ogni giorno nel mondo muoiono per fame”. Francesco afferma che il cibo non consumato e gettato via nei Paesi ricchi può essere una soluzione: “Se lavoriamo con le organizzazioni umanitarie e riusciamo a essere tutti d’accordo nel non sprecare il cibo, facendolo arrivare a chi ne ha bisogno, daremo un grande contributo per risolvere la tragedia della fame nel mondo”.[6].

Anche i temi dell’ambiente e dell’inquinamento, lo sfruttamento del lavoro, le condizioni di vita nelle carceri, la violenza prodotta dalle armi, la tratta di essere umani e gli abusi sui minori sono stati ricordati dal Papa[6]. E il discernimento riconduce ancora una volta alle cause prime quando si parla delle guerre: “Finché ci sarà una così grande quantità di

armamenti in circolazione come quella attuale, si potranno sempre trovare nuovi pretesti per avviare le ostilità”.

Infine, il tema dei migranti è stato trattato in occasione del primo viaggio di Francesco fuori Roma, a Lampedusa, nel luglio 2013, durante l’omelia – definita come “un’enciclica programmatica di pontificato”[7] – che ha tenuto dall’altare costruito su una barca. Ha ricordato “gli immigrati morti in mare, da quelle barche che invece di essere una via di speranza sono state una via di morte”. “Perché cercavano un posto migliore per sé e per loro famiglie”. Ha chiesto la grazia “di piangere sulla crudeltà che c’è nel mondo, in noi, anche in coloro che nell’anonimato prendono decisioni socioeconomiche che aprono la strada ai drammi come questo”.

Tutti questi punti sono stati ribaditi nel messaggio inviato al Forum economico di Davos il 20 gennaio 2014 – ‘la montagna incantata’ dove si riuniscono i potenti del mondo per concordare unilateralmente la costituzione di una economia globale fatta su misura per gli investitori finanziari (‘la *costituzione* di Davos’ come la indica Luciano Gallino)[8]. Francesco ricorda la moltitudine di esclusi ai piedi della montagna, l’importanza dell’economia al servizio del bene comune, la lotta alla fame e il problema dei rifugiati travolti dalla miseria e dalla crisi economica. Propone ai potenti di riflettere sulle cause della crisi, e di operare affinché la ricchezza sia al servizio dell’umanità e non la governi[9].

Bibliografia

1. Intervista del Direttore a Papa Francesco. *La Civiltà Cattolica* 3018, 19.09.2013.
2. Dialogo tra Francesco e Scalfari. *La Repubblica*, 01.10.2013.
3. Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* del Santo Padre Francesco ai vescovi ai presbiteri e ai diaconi alle persone consacrate e ai fedeli laici sull’annuncio del vangelo nel mondo attuale. Tipografia Vaticana, 2013.
4. World Health Organisation. Commission on social determinants of health. *Closing the Gap in a generation*. Ginevra: WHO, 2008.
5. Mai aver paura della tenerezza. *Vatican Insider*, *La Stampa.it*, 15.12.2013.
6. Fraternità, fondamento e via per la pace. Messaggio del santo padre Francesco per la celebrazione della XLVII giornata mondiale della pace. 1 gennaio 2014.
7. Andrea Tornelli. Lampedusa, omelia programmatica di un pontificato. *Vatican Insider*, *La Stampa.it*, 16.07.2007.
8. Luciano Gallino. *Il colpo di stato di banche e governi*. Einaudi, 2013.
9. Papa Francesco, messaggio a Davos: “Ricchezza sia al servizio dell’umanità”. *Il Fatto Quotidiano*, 21.01.2014.